La vedova Raciti: 'Mio marito è stato umiliato dai tifosi'

Commossa testimonianza al convegno su calcio e rugby: «Ma non porto odio, anche se la mia famiglia è stata distrutta»

Amarezza
«Ricordo quando tornava con la divisa sporca dall'urina che gli arrivava dagli spalti»

L'ispettore Filippo Raciti, ucciso prima di un Catania-Palermo

«**NON PORTO** odio. Anche se la mia famiglia è stata distrutta per colpa di un gesto insensato. A voi ragazzi dico: fatevi portatori di esempi, perchè la vita è bella».
E' stata una testimonianza dolorosa ma toccante quella di Marisa Grasso, vedova dell'ispettore Filippo Raciti, ucciso il 2 febbraio del 2007 prima di Catania-Palermo. Marisa Raciti ha deciso di tornare ai tempi bui della tragedia di suo marito. Chiamata a Rovigo dal Sap (sindacato autonomo di polizia) e dalle Felci d'oro che hanno organizzato un interessantissimo convegno su «Sport e violenza e la tessera del tifoso» coordinato dal direttore di Quotidiano.net Xavier Jacobelli e al quale hanno partecipato Roberto Massucci del Ministero dell'Interno-osservatorio nazionale manifestazioni sportive, Bruno Piva presidente provinciale Coni, Chiara Alvisi, professoressa di diritto privato alla facoltà di giurisprudenza dell'università di Bologna, Vittorio Munari direttore generale Benetton Treviso rugby e Michele Dressadore segretario nazionale Sap.
Davanti ad una platea di studenti, Marisa Raciti ha raccontato con grande dignità la sua esperienza. Una testimonianza necessaria che nasce da un lento lavorìo della memoria e dalla volontà caparbia di capire il clima di odio e di violenza persistente negli stadi di calcio. L'attualità di questi giorni è sconcertante. E' una giovane donna che lascia traccia al suo passaggio. Le sue parole non sono banali e inascoltate. Suo marito Filippo Raciti era un umile servitore della patria. Un poliziotto che aveva indossato la divisa presto, a 19 anni. Si era sposato e aveva messo in piedi una famiglia con due figli. «Pur sapendo che faceva un lavoro pericoloso, mai avrei immaginato che qualcuno lo ammazzasse in quel modo». Le parole di Marisa Raciti sono cariche di emozione. «Ricordo ancora quando Filippo, dopo i servizi allo stadio, tornava con la divisa sporca dell'urina che gli lanciavano dagli spalti dentro alle bottigliette o degli sputi che gli arrivavano dall'alto. Per lui era una grande umiliazione riportare a casa la divisa oltraggiata», ha raccontato. A Catania era in atto una vera e propria caccia al poliziotto da parte dei tifosi della squadra di calcio, una caccia all'uomo in divisa. La voce ferma, appena incrinata dalla commozione, Marisa descrive i suoi sentimenti: «Dopo la morte di Filippo ho senito grande affetto da parte di tutti. Anche da Rovigo mi sono giunte parole di conforto e per questo voglio ringraziare questa città e i colleghi di mio marito. Ora più che mai, sento che davvero il suo sacrificio è stato grande. E anche per questo che voglio ricordare la sua figura di uomo perbene, generoso e servitore dello Stato. Non è facile per me tutto questo, anche perchè il mio comportamento in Sicilia dopo la morte di mio marito non era ben visto, ma in tutto il resto d'Italia la mia testimonianza credo possa servire per contribuire a cambiare le cose».
Prima di partecipare al convegno in Duomo, la vedova Raciti è stata ricevuta dal questore Luigi De Matteo e dal sindaco di Rovigo. «La violenza fa parte della bestialità dell'uomo, ma quando diventa così drammatica e stupida lascia senza parole e solo sgomento. La sua testimonianza — ha detto il sindaco Fausto Merchiori rivolgendosi alla vedova Raciti — è importante per tutta la società e sono onorato che il Comune di Rovigo abbia potuta ospitarla, perché quei valori che lei rappresenta sono fondamentali per l'intera comunità». La ferrera e determinata volontà di questa donna così forte, si è poi scontrata con i dubbi e gli interrogativi naturali per chiunque. «Perchè Filippo è stato ammazzato? E' stato tutto talmente assurdo. Perchè hanno distrutto una famiglia?». Domande che a tre anni di distanza ancora non trovano risposte nell'animo di una donna segnata dalla perdita

SPORT & VIOLENZA
La vedova Raciti: 'Mio marito è stato
«Differenze fra calcio e rugby? E' un problema culturale»

data stampa

del marito. Resta un grande vuoto nella famiglia Raciti. A quel vuoto che perdura, a quell'assenza profonda, la struggente testimonianza della moglie ha cercato di dare una qualche, seppur velata, risonanza.

Carlo Cavriani

data stampa

Direttore: Pierluigi Visci Lettori Audipress n.d.

Sport e violenza negli stadi Calcio e rugby a confronto

Convegno oggi al Duomo con Di Carlo, Munari e Jacobelli

STAMANI al teatro Duomo di Rovigo dalle 10.30, si svolgerà il convegno «Calcio e rugby – Violenza negli stadi e tessera del tifoso». Seminario organizzato dalla Segreteria provinciale del Sap (Sindacato Autonomo di Polizia) e dalle Felci d'Oro che hanno aperto l'incontro soprattutto agli istituti superiore delle scuole e al mondo sportivo polesano. Relatori alla convegno che gode del patrocinio della Regione Veneto, della Provincia e del Comune di Rovigo saranno il Responsabile del Cnims (Centro Nazionale d'Informazione sulle Manifestazioni Sportive) oltre che appartenente all'Osservatorio nazionale manifestazioni sportive del Ministero dell'interno Roberto Massucci, il presidente provinciale del Coni di Rovigo Bruno Piva, la Docente di Diritto Privato presso la facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Bologna, Chiara Alvisi, il direttore generale del Benetton Treviso Vittorio Munari, la vedova dell'Ispettore di Polizia Filippo Raciti, Marisa Grasso, il segretario Nazionale del Sap Michele Dressadore e l'allenatore del Chievo Domenico Di Carlo.

In alto a sinistra l'allenatore del Chievo, Mimmo Di Carlo, sotto il dg del Benetton Treviso, Vittorio Munari e a fianco il direttore di Quotidiano.net Xavier Jacobelli

OSPITE
Fra i relatori anche la vedova dell'ispettore Raciti

Moderatore del convengo sarà il direttore di Quotidiano.net Xavier Jacobelli.

Va indubbiamente detto che il tema del convegno è di particolare attualità e anche se la città di Rovigo è attualmente un'isola felice per quanto riguarda questa problematica, va anche detto che essendo un problema che riguarda soprattutto i giovani è doveroso da parte delle istituzioni renderli partecipi di eventuali conseguenze che può dare un certo tipo di atteggiamento sbagliato.Per questo motivo Sap e Felci d'Oro vogliono offrire agli studenti e al mondo sportivo polesano uno spaccato di quello che rappresenta il principale problema del mondo sport. E lo fanno mettendo a confronto i maggiori sport che vengono vissuti nella nostra provincia. Il calcio, che è lo sport nazionale, ed il rugby che nel nostro Polesine trova la propria culla. Grande la differenza tra due discipline che negli stadi richiamano tifosi culturalmente diversi. Da una parte, nel mondo del calcio tifoserie di opposta fazione a cui basta la più piccola scintilla per dare vita ad incidenti con conseguenza il più delle volte gravi. Dall'altra il mondo del rugby dove i tifosi al termine di qualsiasi match si ritrovano per cantare e bere insieme esaltando il gioco della palla ovale.

Quali i distinguo, le differenze e quali sono le soluzioni affinché lo sport sia solo ed esclusivamente un momento di svago?

Questo ed altro verrà affrontato nel convengo organizzato dal Sap e dalle Felci d'Oro.

os.pr.

data stampa

ROVIGO
Sabato 17 Aprile 2010

Il rugby come cura di un calcio malato

Lunedì al teatro Duomo un convegno per affrontare il tema della violenza negli stadi

Marco Bellinello

ROVIGO - Sicurezza negli stadi ed etica sportiva sono i temi che verranno affrontati lunedì prossimo alle 10,30 presso il teatro duomo nel convegno presentato ieri alla stampa dall'assessore allo sport Giovanni Cattozzi, dal nome "Calcio e rugby - Violenza negli stadi e tessera del tifoso".
Il Comune di Rovigo ha voluto offrire la propria collaborazione per questo appuntamento che porterà a Rovigo personaggi dello sport e professionisti del settore che si occupano di studiare e risolvere il problema della violenza negli stadi italiani, fenomeno che è andato via via radicalizzandosi negli ultimi anni. A testimonianza della drammaticità a cui spesso conduce questo fenomeno sarà presente Marisa Grasso, vedova dell'Ispettore Filippo Raciti, ucciso tre anni fa durante violenti scontri tra tifosi e forze dell'ordine nel derby Catania - Palermo.
Il titolo dato al convegno, "Calcio e rugby", sta a sottolineare la strada prefissata da Cattozzi insieme a Dario Bernardinello, presidente dell'associazione Felci d'Oro, e Fabio Balestriero, segretario provinciale del Sindacato di Polizia, e cioè introdurre un modello di tifo positivo come quello del rugby in un sistema ormai malato come il calcio.
E' innegabile infatti che la stragrande maggioranza degli incidenti che avvengono durante manifestazioni sportive, si verifichi sugli spalti degli stadi di calcio.
E così Rovigo, una delle principali piazze del panorama nazionale della palla ovale, si propone promotrice di un modello sano di tifo da insegnare soprattutto ai più giovani. ""Un tema importante che pone l'accento su argomenti delicati spesso tenuti al margine. Il valore di questo incontro sta anche nel fatto che è rivolto ai giovani e sono proprio loro i primi tifosi" ha spiegato Giovanni Cattozzi, che ha ringraziato Felci d'Oro e Polizia per l'importante collaborazione.
"E' una grossa occasione soprattutto per i giovani, vogliamo portare il nostro contributo enfatizzando l'aspetto rugbystico - ha spiegato Dario Bernardinello - Rovigo e il rugby in generale sono un esempio per tutto il mondo dello sport". Ecco perché, tra i relatori, ci sarà anche una bandiera della palla ovale come Vittorio Munari, direttore generale della Benetton Treviso.
Fabio Balestriero, presidente del Sap, ha messo l'accento sull'importanza di affrontare "un tema così importante e delicato". "Siamo preoccupati di una situazione che sta diventando sempre più seria, è necessario quindi contrapporre modelli positivi come il rugby". A questo proposito sarà utile il contributo di Roberto Massucci, membro dell'Osservatorio Nazionale sulle Manifestazione Sportive, che spiegherà quali sono le linee adottate dal Ministero degli Interni in tema di violenza negli stadi e tessera del tifoso. Oltre a lui e ai già citati Vittorio Munari e Marisa Grasso, saranno presenti anche Bruno Piva, presidente provinciale del Coni, Chiara Alvisi, docente di Diritto Privato presso l'Università di Bologna, Michele Dressadore, segretario nazionale Sap, più la probabile presenza di alcuni volti noti dello sport che confermeranno solo all'ultimo la loro partecipazione all'evento, tra cui sembrano papabili i nomi di Mimmo Di Carlo, tecnico del Chievo, e di alcuni giocatori della nazionale di rugby. Nel ruolo di moderatore, infine, ci sarà Xavier Jacobelli, direttore di Quotidiano.net.

L'assessore allo sport Giovanni Cattozzi ha presentato l'evento insieme a Balestriero, segretario del Sindacato Autonomo di Polizia, e Bernardinello, presidente delle Felci d'Oro